

Seta

Il filo d'oro che unì il Piemonte
al Giappone (1865-1890)

Seta

Il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone (1865-1890)

a cura di
Teresa Ciapparoni La Rocca

SilvanaEditoriale

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di Maria Teresa Savio Hooke e del progetto MIUR "Studi e ricerche sulle culture dell'Asia e dell'Africa: tradizione e continuità, rivitalizzazione e divulgazione".

Catalogo della collana dell'ISMEO
"Il Novissimo Ramusio", numero 8.

Seta: il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone

Racconigi (Cuneo),
Castello di Racconigi
14 settembre – 20 novembre 2018

comitato promotore

Ministero per i beni e le attività
culturali, Polo Museale del
Piemonte
Complesso monumentale del
Castello e parco di Racconigi
Associazione Interculturale
Italia-Giappone Sakura
Link Japan 4 Events S.r.l.

con la collaborazione scientifica di

ISMEO – Associazione
Internazionale di Studi sul
Mediterraneo e l'Oriente

con il sostegno di

Compagnia di San Paolo
Taroni S.p.A.
GTA Assicurazioni
Maria Teresa Savio Hooke

con il patrocinio di

Regione Piemonte
Consolato Generale del Giappone,
Milano
Prefettura di Gunma Div.
Patrimonio dell'Umanità
Comune di Racconigi
Città di Torino
Città Metropolitana di Torino
Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Torino
CREA – Consiglio per la Ricerca
in Agricoltura e Analisi
dell'Economia Agraria
JNTO- Ente Nazionale del Turismo
Giapponese
Fondazione Italia Giappone
Dipartimento di Lingue e
Letterature Straniere e Culture
Moderne, Università di Torino
Associazione Le Terre di Savoia
Associazione Amici del Real
Castello di Racconigi
AISTUGIA – Associazione di Studi
Giapponesi

technical sponsors

Suzuki Italia S.p.A.
GTA Assicurazioni

media partner

La Stampa

progetto e curatela

Giulia Ciammaichella,
Link Japan 4 Events S.r.l.

comitato scientifico

Giulio Bertelli, Osaka University
Patrizia Chierici, Politecnico
di Torino
Teresa Ciapparoni La Rocca,
Sapienza, Università di Roma
Gianluca Coci, Università di Torino
Ishii Motoaki, Osaka University
of Arts
Laura Palmucci, Politecnico
di Torino
Adriano V. Rossi, presidente ISMEO
Daniela Sadun, Sapienza,
Università di Roma

assistenza scientifica alla curatela

Associazione Hayami Kensō,
Yoshito Gōtō PhD, Stefano Turina

direttore esecutivo e allestimento

Riccardo Vitale, direttore complesso
monumentale del Castello e parco di
Racconigi, con la collaborazione di
Roberta Margaira, Ilaria Giuliano

organizzazione e didattica

Associazione Interculturale Italia-
Giappone Sakura, Yuko Fujimoto,
Link Japan 4 Events S.r.l., Giulia
Ciammaichella, Teresa Ciapparoni
La Rocca, Giulio Antonio Bertelli

ufficio comunicazione e ufficio stampa

Polo Museale del Piemonte:
Tiziana Calabrese, Diego Mirengi,
Castello di Racconigi: Simonetta
Carbone

progettazione e grafica dello spazio espositivo

Roberta Ranuschio

elaborazione e grafica logo

Misako Morita, Fluttuante,
Vincenzo Di Mauro

comunicazione social media e pagina web

Isabella Guarino, Stefano Gorresio

prestatori

Agenzia Imperiale Giapponese
Archivio Damiani Penazzo
Archivio Fondazione Agnelli
Archivio Istituto Internazionale
Quintino Sella, Torino
Archivio Storico Città di Asti
Associazione Culturale Giacomo Bove
& Maranzana
Complesso Monumentale di San
Francesco – Museo Civico, Cuneo
Complesso Monumentale Castello
e Parco di Racconigi
Consorzio Agrario Mondovì
Fondazione Filatoio Rosso di Caraglio
Il Filo d'Oro [?], Museo Nazionale del
Risorgimento Italiano, Torino
Setificio di Tomioka Pref. Gunma,
Giappone
Sik Biomaterials
Suzuki Italia S.p.A.

Luca Alessandrini, Lia Beretta,
Giulio Bertelli, Michele Canepa,
Teresa Ciapparoni La Rocca,
Margherita Della Croce, Makoto
Endō, Antonio Fè d'Ostiani,
Massimo Finzi, Ugo Finzi, Enrico
Grillo Pasquarelli, Federico Grillo
Pasquarelli, Motoaki Ishii, Maria
Teresa Lajolo Grillo, Alessandra de
La Tour, Michiko Hayami, Claudio
Perino, Margherita Ratti Fornaro,
Giovanni Riccardi Candiani,
Gabriella Rosso, Daniela Sadun,
Elisabetta Sannazzaro,
Maria Teresa Savio Hooke,
Massimiliano Savio,
Ludovica Toscano, Stefano Turina

si ringraziano

Archivio della Casa Imperiale
Giapponese
Archivio di Stato – Torino
Archivio Storico della Fondazione
Nazionale Cavalieri del Lavoro
Archivio Storico Ministero degli
Esteri Giapponese
Archivio Storico – Racconigi
Archivio Storico – Torino
Archivio Storico – Villar Perosa
Associazione Hayami Kensō
Centro Studi Piemontesi
Comune di Isesaki
Consorzio Agrario Mondovì
Ente Nazionale del Turismo
Giapponese
Fandango S.p.A., Roma
Fondazione Agnelli
Italiaken
MAO, Torino
Ministero degli Esteri, Tokyo
Museo Giardino Civiltà della Seta,
Racconigi
Federica Onelli – Ministero degli
Esteri Roma
Teshima Hitoshi Dipartimento
Culturale Città di Maebashi
Prefettura di Gunma Dipartimento
Patrimonio Umanità
Edi Perino – Museo Nazionale del
Risorgimento Italiano, Torino
Maria Teresa Scarrone – Associazione
Culturale Giacomo Bove &
Maranzana
Società Geografica Italiana
Soprintendenza Archivistica e
Bibliografica del Piemonte e della
Valle d'Aosta
Soprintendenza per i Beni Storici,
Artistici ed Etnoantropologici del
Piemonte

Alessandro Baricco,
Marco Bruno, Patrizia Chierici,
Flavio Crippa, Franco Dupré,
Attilio Ianniello, Giulia Ajmone
Marsan, Mario Monasterolo,
Aldo Norsa, Laura Palmucci,
Paolo Puddinu, Silvia Ristori,
Maria Teresa Savio Hooke,
Aurelio Toselli, Bravi Archivio Storico
Cavaliere del Lavoro [?], Vittorio
Vellano, Claudio Zanier



#Europeforculture #sharingheritage #Patrimonio2018
“Il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro”

Sommario

- 19 **Gli incontri**
- 21 La seta, seme dei nostri legami
MASUO NISHIBAYASHI
- 25 L'Italia ufficiale in Giappone e la seta
GIULIO ANTONIO BERTELLI
- 31 Studenti e setaioli giapponesi a Torino
MOTOAKI ISHII
- 37 La Commissione agricolo-bacologica giapponese
in visita in Piemonte nel 1873
SILVANA DE MAIO
- 43 La prima comunità italiana in Giappone
TERESA CIAPPARONI LA ROCCA
- 49 Il principe Tomaso di Savoia e la seta
CARLO EDOARDO POZZI
- 52 Appendice

00 Seta

00 L'industria della seta in Piemonte.
Sostegno della povertà e disoccupazione
GUSTAVO MOLA DI NOMAGLIO

00 La famiglia Galleani d'Agliano
e il setificio di Caraglio
ANDREINA GALLEANI D'AGLIANO

00 Le "Fabbriche Magnifiche"
MOTOAKI ISHII

00 La Commissione agricolo-bacologica giapponese
in visita in Piemonte nel 1873
PATRIZIA CHIERICI, LAURA PALMUCCI

00 Hayami Kensō e il filatoio di Maebashi
HAYAMI MICHIKO

00 Intervista con Michele Canepa

00 Il collezionismo

00 Il collezionismo *japonisant* in Piemonte
e la porcellana: l'oro bianco
PIERFRANCESCO FEDI

00 Il ciclo della seta in Utamaro e Hiroshige III:
Due mondi a confronto
STEFANO TURINA, CLAUDIO PERINO

00 Kimono, un abito per svelare l'anima
CHIARA BOTTELLI

00 La spada giapponese: l'acciaio dei quattro tesori
MARCO QUADRI

00 Organizzatori

00 Postscriptum

Sono rimasto piacevolmente sorpreso di sentire che esiste un antico e secolare legame tra la città di Racconigi e il Giappone, nato nel periodo in cui i contadini di questa zona erano dediti all'attività dell'allevamento del baco da seta, e che proprio un cittadino di Racconigi, Giovanni Battista Imberti, si era recato alla fine del 1800 nella città di Yokohama in Giappone con altri commercianti piemontesi per reperire il seme-bachi da portare poi in Italia. È davvero un motivo di orgoglio per me sapere che le notizie su Imberti siano pervenute attraverso i diari di commercianti giapponesi, che ne hanno tramandato la storia, rafforzando così il legame tra la città di Racconigi e il Giappone.

Sono inoltre lieto di apprendere che tutte queste preziose testimonianze sulle attività dei protagonisti italiani e giapponesi del mondo della seta alla fine del 1800, nonché il legame stesso tra i due Paesi che si è rafforzato nel corso degli anni si riflettano nella mostra *Seta: il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone*, organizzata dal 14 settembre al 20 novembre 2018 nello splendido Castello di Racconigi. Si tratta di un'esposizione esaustiva che permetterà a tutti noi di ammirare le relazioni intercorse tra Italia e Giappone lungo il filo della seta srotolatosi fino a raggiungerci in questo bellissimo luogo.

A poca distanza da Racconigi, nella città di Torino, nello stesso periodo, avrà luogo la *Japan Week*, una manifestazione dedicata alla presentazione delle arti tradizionali giapponesi, attraverso performance ed esibizioni di artisti provenienti appositamente dal Giappone che ci introdurranno alla cultura giapponese, creando un'ulteriore occasione per esplorarla e approfondirne la conoscenza.

L'autunno quindi si prospetta fiorente di eventi legati al Giappone. Mi auguro con tutto il cuore che questa preziosa mostra si realizzi con il successo che merita, e rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti ai rappresentanti di Link Japan 4 Events e dell'Associazione no profit Interculturale Sakura di Torino, organizzatori dell'evento, al direttore esecutivo e dell'allestimento architetto Riccardo Vitale, e a tutti i membri del Comitato tecnico-scientifico, cioè i professori delle istituzioni coinvolte nel progetto: l'ISMEO, Sapienza Università di Roma, l'Università e il Politecnico di Torino e le università giapponesi Osaka University e Osaka University of Arts. Mi auguro inoltre che il filo d'oro che unisce il Giappone al Piemonte e all'Italia intera continui a brillare più intensamente che mai, tenendo sempre saldamente uniti i nostri Paesi per altri secoli a venire.

YŪJI AMAMIYA

Console Generale del Giappone a Milano

La Mostra *Seta: il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone* che quest'anno si apre al Castello di Racconigi – in continuità ideale e fattuale con la mostra *Per un filo di seta. 1867: l'Italia in Giappone*, egregiamente organizzata lo scorso anno da Marco Biscione e dai suoi collaboratori nel Museo di arte orientale di Torino – mi dà modo di felicitarmi con la curatrice scientifica, la nostra socia, professoressa Teresa Ciapparoni La Rocca, e con la curatrice progettuale, la dottoressa Giulia Ciammaichella, della Link Japan 4 Events S.r.l., per una iniziativa così bene armonizzata con uno dei grandi campi di interesse che furono propri di Giuseppe Tucci, cofondatore nel 1933 insieme a Giovanni Gentile dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, istituto di cui il nuovo ISMEO da me presieduto intende – per dettato statutario – raccogliere l'eredità ideale e progettuale.

Alla mostra *Seta: il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone* ISMEO partecipa come ente co-organizzatore e come consulente scientifico: ciò non deriva da una scelta casuale, ma da una tradizione di attenzione alla cultura giapponese risalente allo stesso fondatore dell'ISMEO storico, Giuseppe Tucci: questo spiega ad esempio i corsi di lingua e cultura giapponesi, che per molti anni furono attivi presso le sedi di Roma, di Torino (in collaborazione con il CESMEO e con il suo fondatore Oscar Botto), di Milano (sotto la direzione di Mario Scalise, presidente della sezione lombarda dell'ISMEO/IsIAO), di Ravenna (presso la sezione emiliano-romagnola); e le numerose pubblicazioni, valgano per tutte i due grandi volumi *Italia-Giappone: 450 anni*, a cura di Adolfo Tamburello (Roma-Napoli 2003, in coedizione IsIAO-UniOr). Né si può dimenticare che il professor Tamburello dal 1963 ha diretto, sempre in coedizione IsIAO-UniOr, la rivista "Il Giappone": non è azzardato affermare che i corsi di lingua giapponese e la rivista, per almeno mezzo secolo, quando le sedi universitarie che si interessavano alla lingua giapponese erano un numero veramente esiguo, abbiano costituito la palestra nella quale si è formata una significativa parte dell'attuale yamatologia italiana. Tra le mostre organizzate in passato dall'ISMEO sono certamente notevoli *L'inchostro di Cina nella calligrafia e nell'arte giapponese*, Roma, dicembre 1956, e *Stampe giapponesi della scuola Ukiyo-e (XVII-XIX secolo)*, co-organizzata con l'UNESCO e la collaborazione della Commissione nazionale giapponese per l'UNESCO,

Roma 1961; e va particolarmente ricordata, date le analogie con la nostra di Racconigi e il filo conduttore della seta, la mostra *Il kimono giapponese: anima di un popolo* che IsMEO inaugurò nel 1958 proprio in Torino, a Palazzo Madama, anche in quel caso pubblicandone il catalogo con una introduzione di Tadaatsu Ishiguro e la prefazione dell'ambasciatore Giacinto Auriti. Il catalogo che presentiamo in occasione dell'apertura della mostra, stampato per i tipi di Silvana Editoriale, è simultaneamente inserito, come ottavo numero, nella nostra collana editoriale "Novissimo Ramusio", e nasce dalla collaborazione editoriale tra ISMEO e Associazione interculturale Italia-Giappone Sakura, organizzatrice della mostra, una collaborazione che speriamo si ripeta presto nella comune organizzazione di iniziative che sottolineino sempre più gli antichi legami esistenti tra la cultura giapponese e quella italiana.

Credo che a questo punto poche parole sulla rinascita di ISMEO non siano fuori di luogo.

Le vicende che portarono tra il novembre 2011 e il gennaio 2012 alla liquidazione per decreto interministeriale dell'IsIAO, e la quasi contemporanea scomparsa del professor Gherardo Gnoli, che fu presidente per 32 anni prima dell'ISMEO poi, dopo la fusione avvenuta nel 1995 con l'Istituto Italo-Africano, dell'IsIAO, ebbero una risposta superiore a ogni aspettativa quando – a meno di un anno di distanza – decine di studiosi si resero protagonisti di una rinascita insperata: la rifondazione avvenne in Roma con atto notarile del 19 novembre 2012 con la denominazione di ISMEO — Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente.

Oggi ISMEO vanta 300 soci ordinari e onorari, di cui oltre 120 eminenti soci corrispondenti stranieri, ha al suo attivo cinquanta pubblicazioni, quattordici missioni archeologiche in Asia e Africa, decine di conferenze, congressi internazionali, concerti di musica orientale, mostre, attività tutte di interfaccia culturale per le quali si continua a sentire in Italia la stessa, identica necessità di quando negli anni trenta del Novecento Gentile e Tucci fondarono l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

Dal 2017 ISMEO, in sinergia con L'Oriente e con un'altra antica istituzione orientalistica romana, l'Istituto per l'Oriente "Carlo Alberto Nallino", ha potuto disporre di ulteriori considerevoli risorse nel quadro

del Progetto pluriennale MIUR “Studi e ricerche sulle culture dell’Asia e dell’Africa: tradizione e continuità, rivitalizzazione e divulgazione”, che ha permesso tra l’altro la rivitalizzazione delle collane editoriali “Serie Orientale Roma” e “Il Novissimo Ramusio”, delle riviste “East and West e Africa”, la riapertura e l’aggiornamento della Biblioteca IsIAO, oggi affidata alla custodia della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, l’aumento delle già numerose missioni archeologiche che mai, dalla soppressione dell’IsIAO, hanno conosciuto soluzione di continuità.

L’accordo scientifico che ISMEO ha siglato qualche mese fa con la Società geografica italiana si inaugurerà significativamente con la pubblicazione in coedizione degli atti del convegno *Dallo Shogun al papa: Messaggeri*

di una cultura lontana tenutosi a Roma alla Sapienza nel maggio del 2015, anche questo attivamente organizzato dalla nostra socia Teresa Ciapparoni La Rocca che ne sta curando la stampa con il titolo *Il grande viaggio. La missione giapponese del 1615 in Europa*: segno anche esso di un nostro interesse non episodico alle più antiche radici dell’incontro tra l’Italia e il Giappone che nel mondo moderno vanno ormai indietro di oltre quattrocento anni. Con questi auspici, e anche con particolare compiacimento per la focalizzazione della Mostra sul ruolo che il lavoro manuale italiano e piemontese ebbe nella valorizzazione di una risorsa materiale già di per sé pregiata nei primi decenni dell’Unità d’Italia, esprimo la mia convinzione che quello di questa occasione sarà, da parte nostra, un arrivederci a presto.

ADRIANO V. ROSSI
Presidente ISMEO

La Compagnia di San Paolo crede fortemente nel sostegno alla conoscenza, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale quale strumento di crescita e sviluppo per la comunità.

In questa cornice si inserisce la scelta di sostenere significativi eventi espositivi in grado non soltanto di consentire l'avanzamento della ricerca in ambito artistico-culturale, ma anche di alimentare riflessioni utili alla crescita del pubblico.

La mostra Seta: il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone che quest'anno si apre al Castello di Racconigi è particolarmente significativa per l'accurato progetto curatoriale che darà un apporto considerevole sia alle indagini relative al ruolo che il lavoro manuale italiano

e piemontese ebbe nella valorizzazione di una risorsa materiale già di per sé pregiata nei primi decenni dell'unità d'Italia sia al rapporto fra Italia ed Estremo Oriente.

Il Castello di Racconigi è inoltre fondamentale elemento del Sistema delle residenze sabaude, promosso dal Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, uno dei maggiori enti partecipati della Compagnia.

Desideriamo quindi ringraziare tutti coloro che hanno lavorato al progetto; auspichiamo che la meritevole iniziativa possa contribuire al rafforzamento del ruolo che il patrimonio culturale riveste per lo sviluppo del territorio piemontese e all'immagine di Racconigi come centro di produzione culturale.

COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Risale agli anni novanta del secolo scorso il primo tentativo di rivitalizzare e preservare il patrimonio immateriale della seta, così speciale per la Città di Racconigi, attraverso il progetto di un 'itinerario culturale', che toccava varie località della provincia di Cuneo, partendo proprio da Racconigi, il più importante centro della produzione serica, la cui fama internazionale si avviò a fine Seicento, coprì tutto il Settecento, per concludersi nel primo Novecento. Il catalogo e la mostra *Le Fabbriche magnifiche. La seta in provincia di Cuneo tra Settecento e Ottocento*, curati nel 1993 da Patrizia Chierici e Laura Palmucci nel Museo Civico di Cuneo, ne restituiscono l'impegno e la memoria.

Si torna oggi a parlare di una "via della seta europea" con la candidatura alla Commissione Europea di un itinerario culturale italiano sulla seta nel quale tutto il cuneese, ma Racconigi in particolare, avrebbero sicuramente un posto di rilievo.

Con l'apertura recente del Museo giardino civiltà della

seta, Racconigi ha palesato la sua aspirazione a costituirsi "città della seta". La mostra *Seta: il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone* è sicuramente un passo avanti in questa direzione e proietta Racconigi sulla scena internazionale, giacché propone un confronto storico sull'argomento.

Il Giappone non ci deve sembrare così lontano, poiché un nostro concittadino, Giovanni Battista Imberti, fondatore di una banca e di una ditta che commerciava in uova di baco e seta grezza, nella seconda metà dell'Ottocento si recò in Giappone per ben undici volte, creando forti legami personali, e aprendo la città alla cultura e ai rapporti economici con il Sol Levante.

Il Piemonte, e Racconigi in particolare, hanno dunque profondi e storici legami con il Giappone.

La speranza è che la mostra sia foriera di uno sviluppo di relazioni internazionali sul filo della seta, capaci di rafforzare per Racconigi anche il ruolo di interessante meta turistica.

VALERIO ODERDA

Sindaco del Comune di Racconigi

– E dove sarebbe, di preciso, questo Giappone?
Baldabiu alzò la canna del suo bastone puntandola oltre i tetti di Saint-August.
– Sempre dritto di là.
Disse.
– Fino alla fine del mondo.
Alessandro Baricco, *Seta*, 1996

Dopo le Giornate Europee del Patrimonio del 2016 e la scenografica esposizione delle *Nuvole di carta* dell'artista Anna Onesti nel 2017, per il terzo anno consecutivo si rinnova al Castello di Racconigi l'appuntamento con il Giappone celebrando la *Seta: il filo d'oro che unì l'Italia al Giappone*.

L'esposizione curata da Link Japan 4 Events S.r.l. traccia un interessante percorso che approfondisce, attraverso alcune opere scelte, il legame che si instaurò tra la nostra Penisola e il Paese del Sol Levante mettendo in luce, in un viaggio affascinante, i personaggi, gli itinerari, le sfide tecniche e le innovazioni che favorirono i rapporti commerciali tra due Paesi fino alla stipula del primo Trattato di Amicizia e Commercio nel 1866. L'importanza della seta nel contesto economico del Piemonte di età moderna è cosa nota e a Racconigi – vero fiore all'occhiello dell'industria serica piemontese – è

ricordata puntualmente nelle sale del Museo della Seta recentemente inaugurato. Meno noto è invece il ruolo attivo che i Savoia-Carignano svolsero nel favorire l'avvio di queste attività e che ancora una volta dimostra il doppio 'filo' – forse proprio di seta – che lega la storia del castello alla città.

Come mi raccontò nel maggio del 2016 il compianto Mario Monasterolo, a Racconigi i “principi, poi re, erano ‘signori e padroni’ di tutte le acque dei canali cittadini per cui l'apertura di ogni singolo filatoio dipendeva sempre dalla concessione d'uso da parte del principe”. Dimostrando una notevole lungimiranza i Savoia Carignano non si opposero mai alle richieste degli imprenditori locali di utilizzare le acque delle bialere (i canali, in piemontese) a patto che fosse versato loro un canone annuo e che ciò non pregiudicasse l'irrigazione delle aiuole del castello (come riportato nell'atto di concessione firmato da Emanuele Filiberto di Savoia Carignano, detto il Muto, nel 1704), favorendo così la crescita economica della città che divenne così, tra Settecento e Ottocento, un vero punto di riferimento dell'industria serica piemontese.

È quindi con grande piacere che le sale espositive si aprono a un'esposizione che valorizza non solo il Castello, ma la storia dell'intera città.

RICCARDO VITALE

Direttore del Complesso Monumentale Castello e Parco di Racconigi

È motivo di particolare orgoglio e di vivo piacere, per me personalmente e per l'Associazione Interculturale Italia-Giappone Sakura che rappresento, in occasione dell'inaugurazione della mostra *Seta: il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone* realizzata nel sontuoso contesto del Castello Reale di Racconigi, il poter porgere a nome della nostra associazione una parola di saluto e di riconoscenza, oltre che a organizzatori e collaboratori, a tutti coloro che hanno fortemente voluto e partecipato attivamente alla realizzazione di questo evento nonché delle attività (laboratori, conferenze e *performance*) che abbiamo pensato di raccordare a esso. Grazie a tutti per la fiducia che avete avuto la bontà di riconoscerci. Speriamo che il risultato dei nostri sforzi, quale che sia, possa essere soddisfacente, ripagandovi almeno in parte della disponibilità dimostrata nei nostri confronti. Credo che l'amica e collega dottoressa Giulia Ciammaichella abbia illustrato in modo perfettamente esauriente termini e significato di "Seta", intessendo, è il caso di dire, la trama complessa e ordinata delle ragioni che radicano profondamente nel quadro della realtà

locale, piemontese e italiana, i motivi di un rapporto già antico tra i nostri due Paesi. Un rapporto di cultura, materiale e spirituale a un tempo. E l'intento che ha guidato le nostre attività – non sembrerà presunzione l'affermarlo – è stato proprio quello di propiziare il rinsaldarsi di un tale legame, riannodando il 'filo aureo' della comprensione, della conoscenza, della diversità nella somiglianza, stimolando così la memoria storica al recupero di un senso del passato utile, e anzi indispensabile, a immaginare anche il futuro. Speriamo di aver recato anche noi qualche contributo in tal senso, per minimo che possa risultare. In occasione del quindicennale della vita associativa di Sakura, era per noi doveroso, oltreché di buon auspicio, investire i nostri sforzi per uno scopo che non possiamo fare a meno di considerare lodevole e in linea con quanto ci siamo sempre proposte di realizzare, fin dall'epoca – già abbastanza remota – della nostra fondazione. 衷心より感謝申し上げます。ありがとうございました。 Un grazie sincero, dal profondo del cuore –

YUKO FUJIMOTO
Presidente Associazione Interculturale Italia-Giappone Sakura

La mostra *Per un filo di seta. 1867: l'Italia in Giappone*, realizzata al Museo di arte orientale di Torino nell'estate 2017 grazie alla generosa disponibilità del suo direttore, professor Marco Biscione e al competente impegno dei suoi collaboratori, è il punto di partenza di questa esposizione, in cui il tema della seta, lo sprone ai rapporti fra Italia e Giappone, viene ripreso e approfondito. Non è un caso che la mostra *Seta: il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone* sia realizzata nella splendida cornice della residenza reale sabauda di Racconigi che tra Sei e Settecento diventò il più grande centro produttivo della seta dello Stato: una casa perfetta per ospitare una mostra sulla seta, con profondi legami con il Giappone dovuti anche ai due viaggi in quel paese del principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, la cui casata ha uno stretto legame con la cittadina.

Il percorso della mostra è concepito come un viaggio parallelo nei due Paesi, con personaggi italiani che hanno visitato, o hanno vissuto, in Giappone e giapponesi che hanno vissuto, o visitato, Torino e il Piemonte. La novità di questa mostra è non soltanto nella proposta comparativa, che pure fa luce su rapporti sinora noti solo a circoli ristretti o studiosi del Giappone, ma la messa in evidenza di un fatto oggi dimenticato: non solo gli italiani andarono per acquistare le uova preziose del baco da seta, ma introdussero nel Paese del Sol Levante tecniche di trattamento del filo di seta, trattura e torcitura, del tutto innovative. Tecniche frutto di una lunga tradizione industriale locale, protetta e incoraggiata dalla casa reale dei Savoia, copiata anche in Francia e in Giappone: a Maebashi, nella prefettura di Gunma, i documenti rintracciati recentemente e ancora tutti da studiare, fanno ipotizzare l'importazione del "sistema italiano" o "sistema Kenneru o Kenreru" (probabile traslitterazione errata di Keller, imprenditore illuminato della seta a Villanovetta Saluzzo CN) da parte Casper Müller, svizzero esperto della tecnica serica italiana che aveva appreso nei lunghi anni di soggiorno in Italia, assoldato dal direttore del filatoio per avviarne la produzione. Lo scambio delle conoscenze e delle tecniche di allora tra l'Italia e il Giappone in materia di bachicoltura e sericoltura è ancora materia da approfondire e, a mio avviso, potrà riservare altre interessanti sorprese.

Così com'è sorprendente il legame che ha unito alla fine dell'Ottocento la fiorente industria serica e la nascente industria automobilistica in entrambi i Paesi: un ramo

della famiglia Agnelli, imparentato con il senatore fondatore della Fiat, era originario di Racconigi dove avevano alcune filature, commerciavano in bozzoli e in seta grezza, il fondatore della Suzuki, Michio Suzuki, inaugurò la sua prima fabbrica di telai meccanizzati per la tessitura di seta e cotone nella bigattiera dove la sua famiglia allevava i bachi.

Per tutto ciò ritengo che questa iniziativa non solo alzi il velo su eventi dimenticati o ancora poco conosciuti, ma sia un atto di rivendicazione della qualità del lavoro italiano, inteso non solo come manualità, ma anche come capacità di innovazione, spirito imprenditoriale e organizzazione industriale.

Desidero esprimere i miei ringraziamenti:

- al Direttore del Castello di Racconigi, architetto Riccardo Vitale, grande appassionato di manga, di Giappone e della cultura giapponese, per essersi mostrato subito entusiasta alla possibilità di ospitare una mostra internazionale che mettesse a confronto il Piemonte con il Giappone e Racconigi stessa con alcune località di grande tradizione serica giapponese come Maebashi e Tomioka nell'odierna prefettura di Gunma. Prezioso anche l'aiuto dell'architetto Margaira e dottoressa Giuliano che affiancano il direttore;
- ai prestatori e le famiglie discendenti dei protagonisti della mostra: semai (procacciatori di uova di baco), viaggiatori, diplomatici, commercianti, ufficiali della Marina del Regno d'Italia e imprenditori della fine del 1800. Questi discendenti di nobili famiglie ricche di storia e aneddoti incredibili, orgogliosi delle gesta dei loro avi, si sono appassionati al nostro progetto e l'hanno reso possibile mettendoci generosamente a disposizione le loro memorie e i loro cimeli. Alcuni si conoscevano e frequentavano già prima di questa mostra, proprio come facevano i loro avi alla fine del 1800, corsi e ricorsi storici..., altri hanno fatto amicizia grazie alle nostre due mostre, formando una sorta di 'club dei discendenti' appassionatamente impegnati a conservare e preservare la memoria dei loro avi;
- agli Enti organizzatori, sostenitori e patrocinatori che spero possano ricordare con soddisfazione e orgoglio questa mostra così innovativa, augurandomi che vorranno condividere futuri progetti;
- ai tanti – archivisti, bibliotecari, curatori, segretarie – che hanno contribuito alle ricerche e rimangono qui

- senza nome ma non senza onore;
- a Yuko Fujimoto presidente dell'Associazione Interculturale Italia-Giappone Sakura, collega e amica di lunga data, per le mille idee che hanno costituito il nutrito programma di attività didattiche di promozione delle arti tradizionali giapponesi connesse con la seta per scolaresche e utenza libera, sia in Castello sia in città. Vulcanica come il Monte Fuji!
 - alle mie colleghe e colleghi della Link Japan 4 Media S.r.l. e Link Japan 4 Events S.r.l., come ai miei familiari per aver sopportato mesi e mesi di discorsi monotematici sulla seta e sulla mostra, per avermi alleggerito degli altri lavori perché potessi dedicarmi a questo impegno;
 - ai membri del Comitato scientifico, ognuno con una

grande cultura in materia, dai quali ho imparato molto sulla seta, sul Giappone e sulla vita! In particolare a uno di loro: la 'mia' Prof!

Quando Teresa Ciapparoni La Rocca mi raccontò della sua 'malsana' idea di fare degli studi condotti per oltre un decennio sul semaiò di Alessandria, Pietro Savio, una mostra in Piemonte... mi sembrò di tornare indietro ai tempi dell'Università a Roma quando lei era in cattedra e io studentessa del suo corso... Un déjà vu durato poco ma bellissimo!!! Ecco perché non ho potuto né voluto dire di no. A sfida accettata, ho impegnato tutte le mie energie e capacità, coadiuvata e spronata da lei, che mi ha accompagnato nella bellissima esperienza di vita che è stata la realizzazione di questa mostra.

GIULIA CIAMMAICHELLA
Link Japan 4 Events S.r.l.